

Alta qualità della vita e identità dinamica: la carica dei «piccoli»

In 300 aspirano alla Bandiera arancione del Touring
Entrare nella lista garantisce crescita, turismo e visibilità

di **Luca Bergamin**

Giacomo Leopardi oggi non si sentirebbe più dannato a consumare l'età verde in un natio borgo selvaggio. Come la no-mea di fonte di interiore strugimento, anche l'etimologia della parola andrebbe infatti aggiornata: borgo non indica più un villaggio turrito o fortificato, come nelle sue origini semantiche greche, latine e soprattutto teutoniche, bensì è oggi espressione di alta qualità della vita. A rallegrare la vita del sempre maggior numero di anime che hanno scelto di vivere nei comuni più piccoli d'Italia — quelli con una popolazione tra i 1.000 e i 5.000 abitanti sono 3.735 su 8.092, ovvero il 46% — non è più l'aspro odor dei vini che ribollono nei tini tanto amati da Giosuè Carducci, ma l'essere orgogliosamente membri di una sorta di «partnership» che ha ridato senso di appartenenza, fama, importanti ritorni di carattere turistico, demografico, economico, e si metterà in vetrina nell'Expo milanese: sono ben 767 i comuni che complessivamente fanno parte dei Borghi più belli d'Italia, possono sventolare la Bandiera Arancione del Touring Club Italiano, fregiarsi di far parte dei Borghi Autentici d'Ita-

lia e vantare il titolo di Città Slow Food. Riconoscimenti tutt'altro che onorifici: ci sono quote associative da pagare (in media tra le 500 e i 3.000 euro annui) a seconda del numero di abitanti, costanti oneri e doveri da compiere, periodici esami severi da superare.

«La lista di attesa per diventare uno dei Borghi più bell'Italia è di 300 comuni — spiega il Direttore Umberto Forte —, a fronte di un turn over di 4 unità ogni anno. Consiglio direttivo e Comitato Scientifico sottopongo a ogni membro richiedente una carta di qualità che consta di 110 punti, e bisogna totalizzarne almeno 74. Vertono su temi svariati: la qualità urbanistica e paesaggistica, i progetti architettonici e di recupero e qualificazione del centro abitato, i parchi. E naturalmente valutiamo anche le tecnologie di risparmio energetico, fotovoltaico, eolico, la presenza di musei, botteghe storiche, la percentuale di seconde case per vedere se è un borgo vivo, i piatti tipici. Facciamo una visita di verifica dopo la domanda, e poi a sei 12 e 18 mesi. Adesso siamo a 245 entità distribuite su tutto il territorio nazionale, ma a 250 non arriveremo mai, è troppo difficile avere questo titolo che garantisce un incremento turistico tra il 35% e il 65%, l'inserimento nella nostra guida cartacea annuale che vende 60 mila copie, la visibilità

data dal programma Il Borgo dei Borghi all'interno de Alle Falde del Kilimangiaro trasmesso da Rai3, la possibilità di utilizzare il nostro network di tour operator, la partecipazione a borse internazionali di turismo insieme all'Enit. E poi c'è Expo: avremo uno di spazio all'interno del building di Eataly, dove ruoteranno ogni settimana sei borghi che cucineranno i propri piatti tipici».

Per raccontare il fascino dell'Italia nascosta, il Touring Club ha istituito dal 1998 le Bandiere Arancioni. «È stato da subito un grande successo — dichiara Marco Girolami, responsabile delle Attività Territoriali del TCI —, su 2.439 candidature, abbiamo selezionato 204 borghi, appena il 9%, e in 17 anni, solo 3 sono usciti dalla nostra lista che è riservata all'entità di entroterra, ovvero che non hanno tratti costieri e con un numero di abitanti inferiori ai 15 mila; l'offerta ricettiva grazie alla bandiera aumenta dell'80%, gli esercizi commerciali crescono del 76%. Il borgo è un prodotto ancora ad alto potenziale, i suoi abitanti sono fautori e al tempo fruitori del piano di miglioramento, articolato in più punti, che forniamo a chi entra a far parte di questo sistema di networking».

Ivan Stomeo è presidente dell'Associazione Borghi Autentici d'Italia, e sindaco di Melpignano, che ne è membro: «Al cen-

tro noi mettiamo il concetto di comunità. Può trattarsi di un singolo comune, un'unione di essi o un'altra entità territoriale, purché sia espressione non solo di bellezze culturali e architettoniche, ma sia una realtà ospitale, e disposta a sposare progetti di miglioramento della qualità della vita — dice —. Tra i nostri 240 soci, c'è ad esempio Sauris che praticamente ha inventato l'albergo diffuso, o Miglierina che ha salvato la tradizione della lavorazione della fibra di ginestra affidandole anche a cooperative sociali. Noi mettiamo disposizione un tour operator, un consorzio per la formazione tecnica dei consulenti e saremo all'Expo a fine luglio negli stand di Res Tipica».

Anche Piergiorgio Olivetti, direttore di Città Slow, associazione fondata nel 199 con 205 membri in 30 paesi di 78 in Italia, pensa che «La bellezza da sola è leziosa. Identità dinamica, sostenibilità e responsabilità sociale sono i cardini della nostra realtà. Vogliamo riqualificare l'anima dinamica dei luoghi con progetti di microeconomia, rivalutazione dell'artigianato, come abbiamo fatto con le duecento botteghe di Abbiategrosso. E saremo all'Expo, dal 15 al 21 giugno e dal 20 luglio al 2 agosto all'interno del Padiglione della Fao».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Potenziale

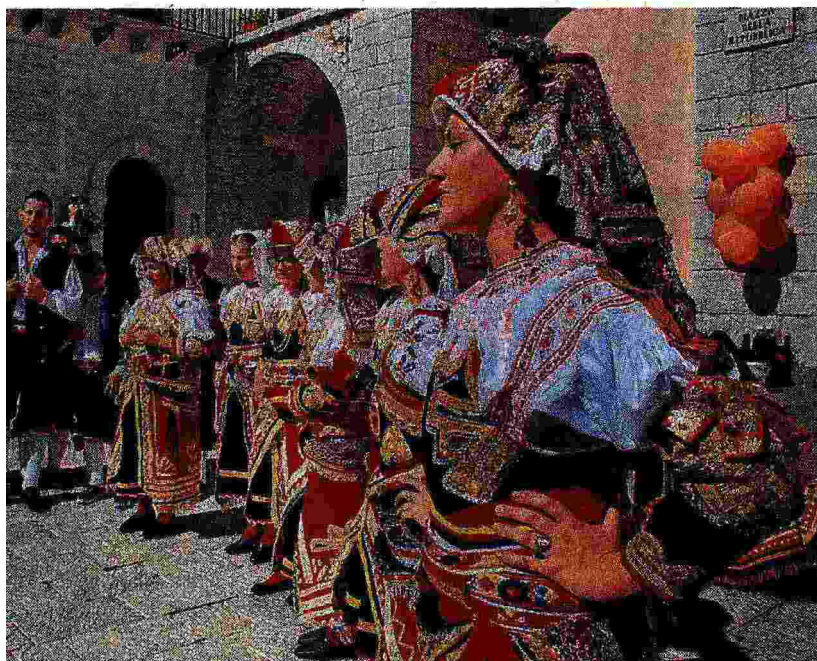
Marco Girolami del Touring: «Il borgo è un prodotto ancora ad alto potenziale»

Comunità

Ivan Stomeo dei Borghi Autentici d'Italia: «Al centro noi mettiamo il concetto di comunità»

Microeconomia

Olivetti, di Città Slow: «Micro- economia per riqualificare: la bellezza da sola è leziosa»



Il premio

La festa svoltasi nel 2014 a Letino, nell'Alto Casertano. Il paese ha conquistato la 200esima Bandiera arancione del Touring Club italiano

